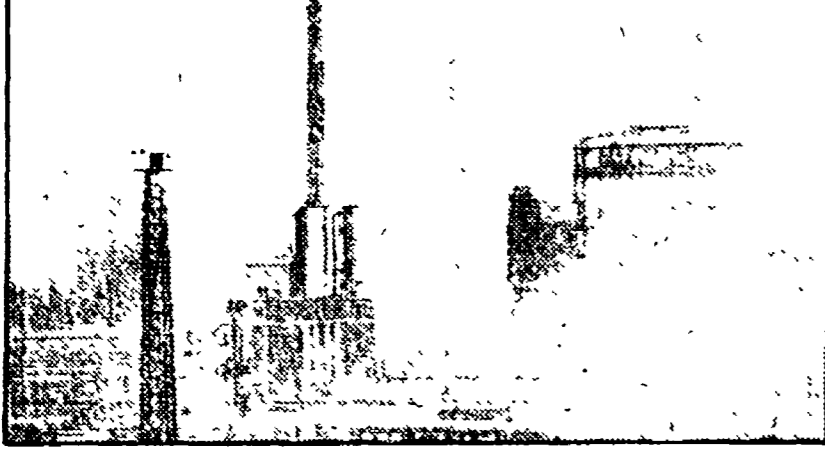


Quale crisi, perchè la crisi

Viaggio nelle provincie del Lazio



Nell'Alto Lazio, fuori dall'ombrello della Cassa per il Mezzogiorno, il tessuto produttivo sta deteriorandosi - Un centro di servizio può essere la soluzione

La «Cassa del Mezzogiorno» al di là di quella linea «gotica» il nulla o quasi. Nel Lazio il 42 per cento del territorio rientra nei confini dell'intervento straordinario per il Sud. Qui si sono concentrati investimenti, fabbriche, infrastrutture. Dopo la «zona protetta» le industrie si sono sparse sulle dita di una mano. A Viterbo, per esempio. Nella provincia dell'Alto Lazio si verifica un fenomeno strano, quasi unico in Italia: i dipendenti dell'industria sono appena quindicimila, neanche i venti per cento degli occupati. Nella Tuscia il principale sbocco per la manodopera resta ancora l'agricoltura: oggi dà lavoro a 25 mila persone (il 28 per cento degli occupati, una media pari solo a quella di qualche provincia del Sud), con addirittura un incremento rispetto all'anno precedente di qualche migliaio di unità.



Montalto, comanda il boss

È arrivata la centrale e ha fatto il terremoto. «Le conseguenze sociali dell'insediamento della centrale di Montalto — dice il compagno Giuseppe Palmicini, segretario della zona Maremma del Pci — sono state disastrose. Ha sconvolto tutto». L'agricoltura della zona, un'agricoltura ricca, che rendeva, è stata quasi completamente abbandonata. La gente, un po' come avvenne a Cassino quando arrivò la Fiat, ha lasciato perdere tutto e spera solo di andare a fare o l'edile o l'operaio alla «centrale». Le imprese artigiane sono senza manodopera, le ditte edili devono lasciare perdere i lavori perché non hanno manovali e così via. Si è creato il miraggio e c'è chi ci specula: «Appalti e subappalti — dice il senatore Pollastrelli —. Attorno a Montalto si è creata una nuova figura: il boss che controlla le commesse dell'Enel. E in genere sono personaggi che in qualche modo sono «dentro» anche la stessa «OCN», la società che sta costruendo la centrale».

A Montalto, insomma, sono arrivati i metodi mafiosi. I «boss» o assegnano a proprie imprese appalti per miliardi oppure, attraverso un intricato giro di subappalti, riescono a intasare «stanziamenti» di miliardi di commessa. L'ultima volta è successo per la fornitura di sabbia e ghiaia. L'intera partita ha una struttura decisamente atipica: solo otto fabbriche hanno più di cento lavoratori in tutte le proprie dipendenze. «Il «grosso», insomma, è costituito da piccole e piccolissime unità produttive. Questo ha permesso alle aziende di far fronte in qualche modo ai rapidi mutamenti della domanda, (le piccole imprese più facilmente si possono adattare ai cambiamenti del mercato) ma ha impedito all'industria locale di ammodernarsi, di reggere il passo con la concorrenza. «I mercati interni — continua Pietro Facelli — si stanno chiudendo. E le esportazioni fino a oggi hanno rappresentato lo sbocco principale per la produzione di Civita Castellana: erano oggi un venti per cento

Viterbo e la Tuscia: pagano soprattutto i giovani e le donne

Recessione. Ecco perché l'industria deve rifiutare buoni contratti

potere contrattuale con le banche, che strappi prezzi più vantaggiosi per le materie prime, che imposti una seria politica di marketing». La creazione di servizi, di strutture adeguate è anche la condizione per «irrobustire» resta del tessuto industriale — quello concentrato attorno al capoluogo, a Vetralla e a Soriano nel Cimino. In questo caso è un po' azzardato parlare di «tessuto industriale» delle aziende per lo più sono a carattere artigianale (in questa zona il rapporto tra imprese artigiane e società industriali è due volte e mezzo superiore a quello nazionale). Sono piccole, piccolissime imprese legate al mercato locale, che spesso sono costrette a rincorrere le oscillazioni della domanda. E ben guardare sono anche lasciate sole, abbandonate: manca ogni struttura di supporto. «Ecco perché se vogliamo davvero parlare di riequilibrio — aggiunge Pietro Facelli — la prima cosa da fare sono le aree attrezzate per l'industria e l'artigianato. Sono state localizzate a Civita Castellana, a Orte, a Viterbo, a Vetralla, a Tarquinia, a Montalto, a Tuscania, a Acquapendente, a Soriano e a Celleno. Qualcuna è decollata: ma le altre? Che aspetta la Regione? Vuole che la Tuscia continui a spopolarsi?».

Alto Lazio — aggiunge il responsabile del settore economico — quello che paga il prezzo più alto per gli interessi energetici nazionali: la centrale di Montalto, le centrali dell'Enel a Civitavecchia, e ora si parla anche di una nuova centrale a carbone a Orte, sulla quale però noi siamo decisamente contrari. Se questa è la situazione, occorre in qualche modo pensare a una compensazione, chiamiamola così: il gas algerino, per esempio. Perché non garantire l'industria che vogliono allacciarsi alla rete? Lo sai che il metano, già oggi utilizzato a Civita Castellana, è una fonte importantissima per le industrie di ceramica? Pensa che risparmio... In fondo credo che ne abbiamo diritto». Un diritto che viene dalle tante promesse mai mantenute. «La nuova giunta regionale — conclude Pollastrelli — è rimpianta la bocca di riequilibrio. Ma quando si è trattato di fare, l'assessore de Ponti, che è presidente del comitato tecnico della Cassa Artigiana ha deciso di bloccare i finanziamenti che erano stati diretti al laboratorio di questa zona. Ci hanno tolto sei miliardi che immessi nel circuito bancario avrebbero attirato 35 miliardi di investimenti, creato migliaia di posti. Ma tanto Viterbo non fa notizia...».

Stefano Bocconetti

Le proposte dell'assessorato alla scuola per i ragazzi dai 3 anni in su

Anche quest'anno arriva un'estate carica di...



Terminato l'anno scolastico l'assessorato continua ad occuparsi dei ragazzi proponendo, anche per l'82, iniziative di vario genere per l'estate. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età: dalla vacanza puramente ludica, a quella più impegnativa nei campi di lavoro o nei campeggi della protezione civile, a quella di studio all'estero per imparare la lingua del paese ospite. Comunque tutte le proposte sono all'insegna della fantasia e del più completo coinvolgimento dei ragazzi. Ma vediamo nei dettagli le proposte dell'assessorato diretto da Roberta Pinto. Dicevamo del campo per la protezione civile: è stato realizzato in collaborazione con il centro «Alfredo Rampi» e si svolgerà per gruppi di ragazzi dai 10 ai 14 anni, nel parco di Monte Antenne. Esercitazioni, lavori di varia natura avverranno sotto la guida della Croce Rossa. Per i ragazzi delle scuole medie superiori ci sono i soggiorni all'estero. Ancora, dal 21 giugno, entreranno in funzione i «punti verdi»: in parchi e ville comunali i ragazzi dai 3 ai 14 anni avranno la possibilità di svolgere attività ricreative, sportive o di animazione. Nel settore delle proposte sportive l'assessorato ha dovuto tagliare le proprie spese. Infatti, mentre l'anno scorso erano stati convenzionati del centro di Montalto, quest'anno sono diventati insostenibili e allora si sono organizzati corsi di palla a volo, pallacanestro, rugby.

Vacanze per tutti i gusti: campi di lavoro e viaggi esteri, campi in montagna e soggiorni al mare. Per chi invece resta in città ci sono le ville

Il 28 giugno, inoltre, verranno inaugurati i «punti blu», soggiorni diurni che sostituiranno le gite fuori porta. Saranno, cioè, delle gite organizzate presso strutture attrezzate.

Quindi i soggiorni archeologici e speleologici: si terranno a Carpineto dove i ragazzi potranno imparare tutto delle roccie grazie a dei validi maestri che fanno capo alla cooperativa «La montagna». Accanto a questi, per restare nell'impegnativo, ci saranno per i ragazzi più grandi, i campi di lavoro: due saranno in funzione a Roma, nel parco della Caffarella e all'ex mattatoio (un'idea, questa, per mettere a confronto i giovani con i problemi urbanistici della propria città), e gli altri in tanti paesi, Olanda, Germania, Irlanda, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Polonia, Tunisia, Marocco, Inghilterra. Per i più piccoli, per quelli che frequentano la scuola materna, sono stati istituiti dei soggiorni estivi nei quali saranno accompagnati dal proprio insegnante di classe. Novità assoluta di quest'anno, l'esperimento pilota di Ostia, dove è stata prevista l'apertura di un asilo nido al quale potranno iscriversi i bambini di alcune circoscrizioni. In questo nido i bambini saranno messi a confronto con realtà del tutto diverse, con la sabbia, per esempio, un elemento a molti di loro del tutto sconosciuto. Un programma, questo che abbiamo presentato, vasto e articolato, che non è possibile tracciare per esteso in tutte le sue sfaccettature. Per saperne di più e per iscriversi ci si può rivolgere alle circoscrizioni o agli uffici della ripartizione.

● Domenica 20 giugno, alle ore 10 si svolgerà una visita guidata sul tema «Il Celio: le mura Aureliane da Porta Asinara a Porta Metronia». L'iniziativa si svolge nell'ambito delle attività culturali del Museo della Civiltà Romana. L'appuntamento per lo svolgimento della visita è davanti al Palazzo «Cino» in piazzale Apio.

E ritorna la notte delle streghe

Si è tenuta l'altro giorno una conferenza stampa con l'assessore Nicolini per presentare il rinvio della festa di S. Giovanni, dal 21 al 23 giugno. Tre serate di spettacoli nei giardini di via Sarnano, dalle nove di sera fino all'alba (eh, già — ha detto Cristina Selloni, una delle organizzatrici insieme a Patrizia Bluso, Gloria Giovannoli, Maurizio Terroni e Massimo Salvatori proprio perché all'alba le streghe se ne ritornano a Benevento). Ecco il programma. Il 21: storia della canzone romana dalle origini al 1891. Il gruppo della paleo-diretta da Paolo Gatti. Ci sarà anche la «stessacina» Teresa Gatta quale voce solista, Alberto Laurenti, Firenze Fiorentini. Il 22: vecchie canzoni romane con Giorgio Braccardi, Teresa Gatti, Alberto Laurenti, Giorgio Onorato. Presenta Gina Basso. Arricchisce la serata (quando già spunta il sole) il Balletto di tradizioni popolari romane diretto da Antonietta Carsetti. Il 23 chiusura con la «Notte delle Streghe», uno spettacolo musicale con Firenze Fiorentini, Massimo Giuliani, i «Menestrelli di Roma» con Tilde Ivano e Franco, Renato Rascel e Luciano Rossi. Voleranno nel cielo enormi mongolfiere con streghe e streghe e cavallo di scope. Poi, lo spettacolo pirou-

tecnico. Questa la fase notturna e magica del programma, mentre nel pomeriggio dei tre giorni destinati alla festa lo spazio sarà occupato dagli antichi giochi che si usavano nella Roma «de-natura»: tiro alla fune, corsa con i sacchi, campana, salto alla quaglia, giostra con i cerchi delle botti, albero della cuccagna, e gara finale, per il primato dei giochi, «garaghe» e «morra». Arnaldo Micheli avrà la regia di questa fase della festa. Oltre alla I Circoscrizione, hanno collaborato per la realizzazione della festa il CRAL del Comune, l'Associazione tradizioni romane, l'Associazione di via Cave, di S.M. Ausiliatrice, di via Apia e l'Optica Bernabè. La festa di San Giovanni rappresenta indubbiamente un momento importante — insieme alla notte della Betania a piazza Navona — nella storia delle tradizioni popolari della città. Di origine pagana (le «paille» dedicate a Cerere) nel Medioevo la festa si celebrava all'ombra della basilica lateranense. All'inizio si dispiegava in maniera rozza, è solo nella seconda metà del Seicento, con le influenze europee portate da Cristina di Svezia, che acquisiva un carattere «esoterico».

Domenico Pertica

Trasporto pubblico e privato, parcheggi, tangenziali: il Comune sulla circolazione in centro e in periferia

Un progetto per una città senza traffico

Dobbiamo dire che l'attenzione dei cittadini sul problema del traffico e del trasporto, è sempre molto forte. All'«osservatorio» Campidoglio ciò non può sfuggire, anche perché la tensione che tale problema suscita, nella città, si chiama «attenzione dell'amministrazione». In particolare della XIV Ripartizione, della VII e della V che, per loro specifiche competenze, sono direttamente impegnate in questo settore. Anche il dibattito, per le iniziative e le proposte degli assessori Benigni e Aymondi — per la caduta della «chiave» della porta di Piazza del Popolo, in questi ultimi mesi sta salendo di tono. Nello stesso dibattito sul Bilancio in Campidoglio il problema della mobilità dei cittadini è stato ampiamente affrontato. Già nella IV Commissione comunale si era discusso della viabilità nel quadrante est in relazione alla costruzione di strutture direzionali che li dovranno insediarsi; della viabilità di Labaro, della Magliana, di Torrefocchia ed altri settori della città; dei semafori così detti «intelligenti» in rapporto allo studio dell'Ing. Quaglia e le sue applicazioni pratiche; del collegamento Roma-Fluminio; per cui importante è stato l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori e dei dirigenti dell'Italia e i tecnici delle F.S.; della legge n. 151 che costituisce il fondo nazionale dei Trasporti in relazione alla sua applicazione. Siamo di fronte, quindi, ad una intensa attività istituzionale che si muove — per quanto riguarda il Comune — su una linea tesa a realizzare i programmi e ad affrontare l'emergenza. Sul fronte politico e sociale, oltre all'iniziativa dell'ARCI che vuole legare la mobilità con la salvaguardia del patrimonio archeologico e dell'ambiente, c'è stato un convegno del PSI. Certo, dobbiamo dire che non siamo ancora ai livelli di mobilitazione di massa necessari per esercitare una pressione democratica su quelle istituzioni dello Stato che nel campo della mobilità in una area urbana come Roma possono intervenire in modo determinante (mi riferisco al governo, alla Regione, all'ANAS, alle F.S. ecc) e per creare un clima politico, culturale nella città in grado di far prendere quelle misure indispensabili per difendere l'ambiente e snellire il traffico. Si tratta quindi di rimettere in moto un movimento simile a quello che, sul finire degli anni sessanta, determinò una svolta nell'uso del mezzo pubblico e di quello privato. Proprio grazie al fatto che da 1.650.000 passeggeri al giorno sul mezzo pubblico del 1971, si sia passati agli attuali 3.000.000 si è potuto evitare la completa paralisi del traffico a Roma. Ma bisogna andare oltre; gli investimenti del Comune per risolvere il problema della mobilità dei cittadini sono destinati a realizzare un programma alla cui conclusione — che si prevede fra 5 o 6 anni — avremo una rete di grandi strade tangenziali al centro storico, un sistema di parcheggi, una rete metropolitana che ospiterà un milione di passeggeri al giorno, una rete ATAC razionalizzata e il potenziamento delle linee tranviarie. Il programma prevede interventi diretti sul traffico: a legare l'emergenza con la prospettiva. Quindi, un progetto che esalterà il ruolo del mezzo pubblico ma creerà anche le condizioni perché il mezzo privato non sia congestionante. A ciò si deve aggiungere il programma delle F.F.S.S. che, nell'ambito di un sistema di trasporto integrato, tenderà utilizzabile per il trasporto urbano la cintura ferroviaria. LUIGI PANATTA (Consigliere Comunale Vice Presidente della IV Commissione)

L'INA si fa pubblicità: attacca il sindacato

La direzione generale dell'INA è passata al contrattacco. «Infastidita dalla lotta condotta dai lavoratori dell'agenzia generale di Roma — che da otto anni, come è nei loro diritti, chiedono di passare alle dirette dipendenze dell'istituto — ha cominciato a lanciare accuse minacciose. Per niente convinta che le sue ragioni avrebbero trovato udienza, ha scelto però la strada della pubblicità. Con i soldi degli utenti, cioè, ha fatto pubblicare un annuncio a pagamento sui giornali in cui «denuncia» la lotta di produttori e amministrativi dell'agenzia. La reazione dei lavoratori non si è fatta attendere. In un comunicato fanno sapere che non rinunciano affatto alle loro rivendicazioni e che la loro lotta andrà avanti ancora per un pezzo, almeno fino a quando il compagno Senzo Morelli, segretario della federazione.

Avviso ACEA per gli inquinati delle case IACP

Questo è un importante avviso emesso dall'ACEA e rivolto agli abitanti delle case IACP. Tutti coloro che occupano gli alloggi IACP, ex INCIS, dipendenti del Comune dell'ex ISES e dell'ex GESCAL dalla prossima emissione vedranno le bollette relative al consumo di acqua, elettricità (per i servizi comuni), recapitate all'indirizzo di utenza per essere pagate direttamente agli sportelli dell'ACEA in piazzale Ostiense n. 2 o presso qualsiasi sportello degli uffici postali. Il mancato pagamento delle bollette predette entro i termini previsti comporterà secondo quanto stabilito dal vigente regolamento di fornitura, il distacco o la chiusura dell'erogazione di queste utenze.

COMUNICATO LIMA DISINFESTAZIONI LATINA

CON SEDE IN VIALE DELLO STATUTO 39 \*\*\*\*\* in collaborazione con L'UNITA' SANITARIA LOCALE LT/3 comprende i Comuni di: LATINA-NORMA-SERMONETA mette a disposizione tutta la propria organizzazione fino al 31 Luglio 1982 per effettuare la DERATTIZZAZIONE ai condomini e a favore dei privati e di tutti coloro che segnalano la presenza di topi nelle zone in cui abitano, con esclusione di industrie e negozi (per motivi di lavoro in corso). TALI SERVIZIO E' DA INTENDERSI GRATUITO \*\*\*\*\* Si prega telefonare ai numeri 495923/498270 DILATINA COLLABORIAMO TUTTI PER UNA CITTA' PIU' PULITA \*\*\*\*\*